

Intervista N.2 (3 collaboratrici di Addiopizzo)



Cosa c'entrano i bambini con Addiopizzo?

C: <<Tramite diverse attività cerchiamo di tenere i ragazzi fuori dalle strade, dando loro la possibilità di fare sport o anche attraverso altre attività, soprattutto per chi non può permetterselo. Mettiamo a disposizione anche visite mediche, per fare sport in maniera sicura. C'è



inoltre una stretta collaborazione con la scuola e altre associazioni del quartiere Kalsa, che fa a sua volta rete insieme ad Addiopizzo. Agiamo sul territorio per prevenire l'insorgenza del crimine e poter accompagnare ragazzi del quartiere.>>

Cosa pensate e di cosa vi occupate nell'associazione di Addiopizzo?

Noemi (volontaria)

<<Ci sono diverse associazioni che partecipano a questo bando, mi occupo di diversi aspetti, tra cui comunicazione e accoglienza in sede. Dopo aver finito il mio periodo di servizio civile, ho continuato a lavorare in associazione per attività di inclusione sociale, per prevenire fenomeni di inferiorità. Qui creiamo un gruppo eterogeneo, costituito da bambini con genitori che hanno problemi con la giustizia e che magari non hanno la possibilità di conoscere altro al di fuori del quartiere e da bambini anche più privilegiati, con genitori impiegati in un lavoro. Questo per evitare i muri tra una parte e l'altra ma per promuovere le collaborazioni.>>

Carmen (educatrice)

<<Mi occupo di organizzare insieme a Noemi attività ludico-ricreative, come laboratori artistici o uscite, coinvolgendo i ragazzi con attività e dando la possibilità, ai bambini del quartiere, di fare esperienze diverse e varie, anche perché non tutti ce l'hanno. Abbiamo intrapreso anche altre attività, ad esempio il carnevale sociale, nel quale abbiamo coinvolto dei bambini in laboratori artistici, nella realizzazione di

costumi, con i quali partecipare alla sfilata del quartiere, dando quindi ancora una volta, a tutti, la possibilità di partecipare.

Il tema di quest'anno tra l'altro era "I diritti di tutti", soprattutto il diritto di poter scegliere e non di subire qualcosa. Secondo noi infatti, anche nell'attività ludica, come quella del carnevale, è importante trattare argomenti importanti che lasciano un segno, sia nei bambini che nei genitori, insegnando attraverso il gioco ad affrontare anche temi più forti e significativi.

Siamo stati allo stadio a vedere il "Palermo", per il divertimento dei bambini, dato che per alcuni, i soldi per l'acquisto dei biglietti e per lo spostamento, sarebbero impossibili da reperire.

In Piazza Magione verranno fatte altre attività che daranno la possibilità ai ragazzi di stare insieme tra loro, evitando altre strade. Le varie attività per bambini e ragazzi, vengono maggiormente svolte di sabato, dato che non essendoci la scuola, c'è la possibilità di coinvolgerne anche di più, tra sorelline, fratellini e anche i genitori.



La rete che vogliamo abbracciare è molto ampia ed è proprio attraverso la famiglia che spesso coinvolgiamo molti ragazzini.>>

Veronica (tirocinante)

<<Sono entrata attraverso l'università, ma sapevo di "Addiopizzo", sono molto aperta al territorio e collaboro al contempo anche con l'università, dato che è l'associazione stessa a farlo. Con questa pratica sono in grado di arricchire le mie conoscenze.>>

Quale esperienza, legata ad Addiopizzo, ritenete ad oggi indimenticabile?

Noemi

<<Ci sono stati 2 momenti molto toccati per me.

Il primo sotto un punto di vista educativo: Le famiglie sono ormai una grande famiglia, riceviamo tanto affetto, soprattutto avendo a che fare

con persone in contesti difficili, spesso evitati per paura. Abbiamo sempre un po' un pregiudizio ma in effetti hanno un buon cuore. Mi ha insegnato ad essere una persona priva di pregiudizi e aperta all'ascolto, non giustificando né capendo, ma facendo un passo indietro, rispetto al giudizio morale. È sempre un'occasione per riflettere ed è emozionante avere a che fare con queste realtà.

Il secondo punto riguarda l'assistenza alle vittime: Ascoltare i racconti di determinate persone che hanno avuto a che fare con la mafia, ha sempre un lato emozionante. Soprattutto sentendo che l'associazione è partita da ragazzi giovani, senza una certezza di arrivare da qualche parte mi ha colpito, insegnandomi a non abbattersi dinanzi alle avversità. L'azione di ognuno di noi può fare tanto, se ci si mette insieme.>>

Carmen

<<La collaborazione in contesto scolastico. Sono due realtà completamente diverse, nonostante i bambini del quartiere, siano loro stessi, sia a scuola che durante le attività con noi. Rispetto alla famiglia, non hai sempre modo di relazionarti come invece si fa in un contesto territoriale, c'è quindi una differenza nei rapporti, nelle relazioni.



In classe risulta molto più facile occuparsene, per via delle regole imposte, c'è infatti meno ribellione. Mentre occuparsi del territorio, è sempre una sorpresa, anche perché conoscendo solo a distanza, il quartiere Kalsa, non sempre ci sono buone recensioni.

Conoscerlo tra scuola e contesto territoriale ha aperto molte nuove porte. La scuola ha i suoi aspetti, ma il contesto territoriale ne offre molti altri, a scuola di fatto non vedi i bambini che interagiscono con gli altri bambini, qui invece vedi sempre altri bambini che vanno e vengono. Aspetto che è molto più bello, ma anche molto più complesso.>>